

ALLA MILANESIANA

Il ricordo di Enzo Jannacci inventore della «Basilucania»

Nino Materi a pagina 13



Incontri d'arte Sotto la Madonnina

Jannacci, il milanese che inventò la «Basilucania»

Così l'autore di «Vincenzina» si innamorò della regione meno nota del Mezzogiorno

Nino Materi

■ Jannacci non si capacitava. «Ma come? La regione si chiama Basilicata e gli abitanti non si chiamano basilitatesi?». E lei, paziente, ma anche orgogliosa delle proprie origini: «No, maestro, noi ci chiamiamo lucani perché la terra di Basilicata porta anche il nome di Lucania». E lui: «Una regione con due nomi? Allora, battezziamola Basilucania!». Jannacci, il maestro, e Eugenia Bruno, l'allieva. Il milanese e la «basilucana» si incontrarono a Milano tanti anni fa: lei recitava un monologo in uno scantinato, lui la notò e fu subito amicizia, stima, collaborazione. Egidia, da terrona di buona famiglia, presentò subito il maestro ai genitori, neanche si trattasse del primo fidanzato ufficiale. Quando il maestro vide il pa-

pà di Egidia, lo sketch fu memorabile: «Signor Bruno, è un onore conoscerla», «No, no - dottor Jannacci - l'onore è tutto mio...»; «Signor Bruno, lei mi insegna...», «No, no - dottor Jannacci - io da lei ho solo da imparare...», e via cabarettando che neppure al Derby.

L'attrice lucana ha raccontato il «suo» Jannacci dal palco della Milanese che ha dedicato una giornata ai «segreti» della Basilicata. Eugenia ha svelato i suoi e un po' anche quelli di Jannacci, che un giorno le disse: «Sei brava, gente come me ha il dovere di aiutare persone come te...».

Aveva ragione Jannacci, abituato a dire cose importanti come se fossero battute, tanto - si sa - che «cambiando l'ordine degli addendi, il dendifricio non cambia...». Al Basilicata-day della Milanese piovero applausi per la coppia Bruno-Jannacci, ma qualche

sorriso lo strappa pure Gaetano Cappelli, il principe degli scrittori di Potenza («Potenza, mi raccomando, non Cosenza»). Cappelli sfoggia un abito da *struscio* potentino, perfetto per un *happy hour* al Gran Caffè di via Pretoria, peccato però che il Gran Caffè di via Pretoria sia rimasto fermo al piattino con le patatine. Comunque tanto di cappello a Cappelli quando - tral'imbarazzo dei presenti - «stramaledice» (nel senso buono...) Carlo Levi che ha condannato la Basilicata e i basilucani all'eterno stop del *Cristo si è fermato a Eboli*. La tesi del Cappelli non fa una grinza: «Levi se fosse stato confinato in un paesino del nord avrebbe scritto le stesse cose, ma forse *Cristo si è fermato a Sondrio* sarebbe stato un flop editoriale...». L'incontro della Milanese ha dimostrato che c'è una Milano (e non solo quella «jannacciana») che ama la Basilicata. Il motivo? Misterioso. Il «segreto» continua.



L'ALLIEVA E IL MAESTRO

Egidia Bruno, attrice lucana ma milanese d'adozione, e il mitico Enzo Jannacci

